

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

(INTERPELLANZA trasformata in interrogazione - vedi art. 97 cpv. 3 LGC/CdS)

Situazione dell'assistenza sanitaria per le persone affette da ME/CFS - Stato attuale nel Cantone Ticino

Si stima attualmente che in Svizzera ci siano circa 60'000 persone affette da encefalomielite mialgica/sindrome da affaticamento cronico (ME/CFS) e oltre 300'000 persone affette da long Covid, con una tendenza in aumento. Uno studio pubblicato dalla Charité di Berlino (coautrice Prof.ssa Dr. med. Carmen Scheibenbogen) parrebbe aver dimostrato che, oltre ad altri virus, anche il COVID-19 può essere un fattore scatenante della ME/CFS. Inoltre, la ME/CFS rappresenta la forma più grave di long Covid. Chi continua a soffrire di sintomi dopo 12 mesi, molto probabilmente li avrà ancora anche dopo 24 mesi. Parrebbe ragionevole concludere che questi pazienti affetti da long Covid e dalla sindrome post-vaccino (SPV) possano evolvere verso una ME/CFS.

Al momento non esistono test validati né per confermare o escludere ME/CFS, long Covid o SPV, né terapie specifiche, il che aumenta il rischio di diagnosi errate e rende difficile l'accesso alle prestazioni dell'assicurazione invalidità nonostante la presenza di gravi compromissioni. Ancora oggi, le persone affette da ME/CFS, long Covid e SPV pare continuino ad essere stigmatizzate e vengano spesso indirizzate verso diagnosi di malattie psicosomatiche, nonostante gli studi più recenti non supportino più questa interpretazione.

Già nel 2022, il Consigliere agli Stati Damian Müller (PLR/LU) aveva chiesto al Consiglio Federale come valutasse la situazione delle persone affette da ME/CFS in Svizzera e come si potesse migliorare l'assistenza ai malati. All'epoca, il Consiglio Federale e l'Ufficio Federale della Sanità Pubblica (UFSP) avevano risposto in modo cauto.

Nella sessione autunnale del 2024, la Consigliera federale Elisabeth Baume Schneider, intervenendo sul ritiro del postulato «*Encefalomielite mialgica/Sindrome da affaticamento cronico (ME/CFS). Situazione dell'assistenza sanitaria*» della già Consigliera nazionale Yvonne Feri (PS/AG), ha confermato che l'UFSP sta valutando il coordinamento delle misure ed è disposto ad agire.

L'interpellante, che ha sempre sostenuto quanto messo in atto dalle autorità - sia a livello sanitario come economico - nella lotta al Covid 19, ritiene di dover chiedere, per una corretta tutela della salute di molti, se anche il Canton Ticino debba intervenire.

Per questo motivo chiedo al Consiglio di Stato:

1. Se dispone di studi, pareri ad es. del medico cantonale, sulla questione e se condivide l'esistenza o meno della problematica.
2. In caso affermativo, di presentare una valutazione della situazione attuale nel Canton Ticino in collaborazione con le istituzioni sanitarie (ospedali, ricerca) per disporre di una panoramica del numero di persone nel Canton Ticino affette da ME/CFS, long Covid e SPV oppure di indicare se è prevista un'indagine in merito?
3. Di fornire informazioni sui servizi di assistenza disponibili nel Cantone per le persone affette da ME/CFS, long Covid e SPV, come centri di informazione e di competenza, consulti specialistici e altri punti di riferimento: quali servizi sono già presenti e quali mancano ancora? Come intende il Cantone garantire il finanziamento a lungo termine delle offerte esistenti, segnatamente a livello di risorse finanziarie e personali?

4. Il Canton Ticino intende impegnarsi, nell'ambito delle sue adesioni alla Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità (CDOS) e alla Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS), così come a livello nazionale, per il riconoscimento della patologia ME/CFS e per garantire il diritto legale a una rendita AI?
5. Esistono iniziative, campagne o progetti pianificati per sensibilizzare le assicurazioni sociali, i datori di lavoro, i professionisti e altre persone che interagiscono con pazienti affetti da ME/CFS, long Covid e SPV sulle specificità di queste patologie e sul modo corretto di affrontare questo tipo di affaticamento? Se non esistono piani in tal senso: come intende il Cantone sostenere con urgenza queste attività di sensibilizzazione in linea con lo stato attuale della ricerca scientifica per contrastare la stigmatizzazione e la discriminazione delle persone colpite?

Matteo Quadranti